

Conoscete la “Corona di giglio” o rosario carmelitano di San Giuseppe?

Inviato da Amministratore
sabato 03 aprile 2021

di Gelsomino Del Guercio La corona imitava la forma e la disposizione del rosario della Vergine Maria. Si componeva però di due parti: ognuna comprendeva sette decine. A comporre il rosario sono stati i carmelitani polacchi. Il rosario in onore di san Giuseppe apparve in Occidente all’inizio del XVII secolo. ...

In Polonia, fin dalla fondazione delle confraternite di San Giuseppe, è stato composto da padre Cesare del Salvatore, carmelitano varsaviano, ed introdotto nel libro di preghiere *“Ascesis spiritualis”* del 1669. Don Marcello Stanzione, nel libro *“I carmelitani e la devozione a San Giuseppe”* (edizione Segno), racconta questa devozione al rosario di San Giuseppe. Due parti di sette decine. La corona imitava la forma e la disposizione del rosario della Vergine Maria. Si componeva però di due parti: ognuna comprendeva sette decine. L’oggetto della meditazione della prima parte erano i *“sette dolori”* del santo, nel mentre che quello della seconda erano le sue *“sette allegrezze”*. Il rosario è il frutto di una profonda devozione dei carmelitani a San Giuseppe. Dieci saluti a San Giuseppe al posto delle Ave Marie. Dopo l’orazione iniziale a san Giuseppe ed il segno della croce, si recitavano tre volte il *“Pater”*; e *“Ave Maria”*, poi il *“Credo”*. Ogni mistero iniziava con un *“Pater”*; e un’orazione che evocava sia uno dei *“dolori”*, sia una delle *“allegrezze”* del santo, e conteneva un’appropriata preghiera relativa al mistero in questione. Poi, le dieci Ave Maria del rosario tradizionale, si sostituivano ripetendo dieci volte un saluto a san Giuseppe composto seguendo il modello del saluto angelico. *Ave Sancte Joseph – quem gratiae celestes impleverunt – Dominus tecum – benedicte inter viros – et benedictus Nuncupatus tuus filius Dominus noster Jesus Christus. – Sancte Joseph, tutor et nutrix incarnati Dei – ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen.* (Ave, o Giuseppe, uomo giusto. Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il titolo di *“Padre”*; O custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell’ora della morte. Amen) La controversia tra carmelitani e domenicani. Alla fine di ogni parte del rosario di San Giuseppe dei carmelitani, si recitava il *“Credo”*, il *“Te Deum”*; ed un’orazione a san Giuseppe. Questo rosario suscitò una controversia tra i carmelitani ed i domenicani. Si sollevarono obiezioni riguardo all’espressione *“rosario”*; ed all’orazione *“Ave Sancte Joseph”*. Da rosario a *“corona di gigli”*. In realtà l’utilizzo dell’appellativo *“rosario”*; non era altro che un’espressione innovatrice, visto che si conoscevano dei rosari in onore delle *“Cinque piaghe di Gesù”*; e del suo settoplo versamento di sangue, in onore della Santa Trinità e degli angeli custodi. I carmelitani comunque hanno rinunciato all’appellativo *“rosario”*; e l’hanno rimpiazzata con *“corona”*; o *“corona di gigli”*. La disposizione possedeva solamente una parte dove si riuniva un dolore ed un’allegrezza in un solo mistero. Per contro, il saluto a san Giuseppe differiva ad ogni mistero.